

INTERVISTA ■ La lettura storico-politica del sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi

«Il Psi ricoprì un ruolo determinante»

DI NICOLA MARANESI

ROMA - «Bisogna sottolineare il ruolo determinante che ricoprì il Partito socialista di Bettino Craxi nel contrastare la minaccia che veniva da Mosca e nel riportare il processo di pace sulle vie diplomatiche». Stefania Craxi, oltre a ricoprire il ruolo di sottosegretario agli Esteri nella corrente legislatura, è figlia di Bettino e presiede la fondazione che porta il nome del padre. La sua lettura politica di quanto avvenne in Italia intorno al 12 dicembre 1979, quando la NATO decise lo schieramento degli Euromissili in risposta all'Unione Sovietica, accende i fari sulle scelte operate dal leader socialista in quel delicato momento. Seguiamone la ricostruzione. «Nel '75 Breznev, prendendo a pretesto uno squilibrio dell'armamento missilistico, decise di schierare ai confini gli SS-20, puntandoli contro le città europee più importanti. Il cancelliere tedesco Schmidt lanciò l'allarme, rivolse

un appello a tutto l'occidente che però venne ignorato da Francia e Inghilterra. Schmidt doveva confrontarsi anche con una forte opposizione all'interno del suo stesso partito, che comunque manteneva buoni rapporti con i partiti satelliti dell'Unione Sovietica. Alla fine trovò un compromesso: la

Germania avrebbe accolto i missili americani solamente se lo avesse fatto almeno un altro Paese europeo».

Quel Paese fu l'Italia?

Sì, ma la situazione era tutt'altro che semplice. Se da una parte il favore della Democrazia cristiana veniva dato per scontato, altrettanto scontato era il "no" del Partito comunista. Il "cerino" rimaneva nella mani del piccolo Partito socialista.

Che idee aveva Craxi su questo contesto?

Lui non ha mai nutrito alcun dubbio sull'importanza del sostegno militare agli americani, né sull'importanza dell'equilibrio

negli armamenti per proseguire i negoziati diretti. Ma dovette affrontare la direzione del partito...

Dall'esito tutt'altro che scontato, immagino.

Sì, perché la tradizione dominan-

te era quella pacifista, quindi ci fu un forte attrito. Ma Craxi la spuntò e andò subito dal presidente del Consiglio Cossiga a trasmettere il consenso dei socialisti.

Cosa accadde dopo?

Ci fu un altro momento rilevante, quando si trattò di decidere dell'installazione degli Euromissili. Si ebbe una forte battaglia parlamentare, comunisti e socialisti entrarono in conflitto e si moltiplicarono le marce della pace, che mio padre ha sempre sospettato venissero finanziate dall'Unione sovietica.

Qual è il lascito storico più importante dell'evento "installazione degli Euromissili"?

Quell'azione fu il gesto che mise l'Europa sulla strada del crollo del Muro di Berlino.

Come si possono "quantificare" gli effetti prodotti dalla scelta di suo padre?

Credo che gli rimanga il merito di aver sventato il più temerario e irresponsabile tentativo di sottomissione dell'Europa agli interessi dell'Unione Sovietica. Si può parlare di Reagan nel mondo. Si può parlare sul fronte della società civile di Papa Wojtyła. Io credo che uno degli uomini che ha contribuito a mettere le basi della fine dell'impero sovietico porta il nome di Bettino Craxi.

«Mio padre non nutriva alcun dubbio sull'importanza del sostegno militare agli Usa e sull'equilibrio degli armamenti»

